

→ **Il segretario Pd** incontra i soldati italiani impegnati nella missione Unifil al confine con Israele

→ **L'impegno militare** «Se si vuole una riduzione meglio pensare all'Afghanistan»

Libano, l'Onu chiama l'Italia Bersani: qui siamo protagonisti

L'ultima tappa del viaggio in Medio Oriente di Pier Luigi Bersani è a Beirut dove oltre all'incontro con il premier Mikati, si ferma alla base italiana. Nel giorno in cui l'Onu chiede all'Italia di riassumere il comando Unifil.

UMBERO DE GIOVANNANGELI

INVIATO A BEIRUT

È il giorno dell'orgoglio italiano. Per quei ragazzi in divisa che da 5 anni garantiscono la sicurezza lungo una delle frontiere più «calde» al mondo: la frontiera tra Libano e Israele. La tappa libanese, l'ultima dell'intensa missione in Medio Oriente, di Pier Luigi Bersani ha il suo *clou* con la visita del leader del Pd alla base Millevoi di Shama, meno di 20 chilometri dal confine con Israele, sede del comando del contingente italiano impegnato nella missione Unifil 2. I dati, spesso, possono più delle parole raccontare il senso di una impresa. È il caso dei nostri caschi blu: dal settembre 2006, inizio della missione Onu, ad oggi i nostri militari hanno distrutto oltre 3500 ordigni inesplosi tra i quali 3066 *cluster bomb*. Nello stesso arco di tempo i caschi blu italiani hanno aperto 9 corridoi di accesso ai *blu line points* (la linea di ritiro delle forze armate israeliane nel 2000) attraverso i campi minati israeliani in territorio libanese.

ORGOGGIO ITALIANO

L'Italia ha oggi, con il generale Gualtieri Maria De Cicco, il comando del Settore ovest di Unifil. Il segretario del Pd parla ai nostri soldati riuniti nella piazza del campo base. Il leader democratico stringe decine di mani e le sue parole danno conto di sentimenti che vanno anche oltre la dimensione politica. «Si può sempre ragionare di ristrutturazione delle missioni all'estero ma bisogna capire con quali criteri, se risponde ad una strategia o per un problema posto da una forza politica. Questa missione è un succes-



Il segretario dei Democratici Pierluigi Bersani in visita alla base italiana Unifil2

so e ha favorito il più lungo periodo di pace. La nostra presenza qui è ancora fondamentale», rileva il segretario del Pd. Ai soldati schierati ad ascoltarlo, Bersani dice che questa missione, la loro missione, «è un successo. E questo è un luogo dell'orgoglio italiano».

«Il 15 settembre 2006 – ricorda il leader democratico rivolgendosi ai militari - ero al governo quando diede il via a questa missione che rappresenta un successo perché fa capire anche all'opinione pubblica che cosa significa essere protagonisti di un'azione di pace. Ogni forza politica deve sostenere questi risultati e l'Italia, al di là della dialettica democratica, deve essere unita nella vocazione europea e internazionale, e

unita come insegnate voi da Aosta a Messina».

Con i giornalisti, Bersani affronta anche il tema della riduzione del contingente italiano in Libano, decisa nel decreto di rifinanziamento delle missioni: «Tutte le decisioni si possono prendere ma bisogna capire i criteri. Noi non abbiamo ancora sentito il ragionamento, lo sentiremo e vedremo se siamo d'accordo. Le ristrutturazioni si fanno in rapporto con gli alleati». E se c'è una missione da «ripensare» invece che al Libano si guardi all'Afghanistan. «Serve una riflessione più approfondita sull'evoluzione in Afghanistan – spiega Bersani - perché ancora non si vede una nuova fase politica e noi dobbiamo riflettere. In altre si-

tuazioni, come in Libano e nei Balcani, c'è un peculiare ruolo italiano, si può discutere della quantità ma non perdere di vista anche il valore strategico di missioni dove l'Italia è protagonista».

In precedenza, parlando ai militari schierati in rassegna, il leader del Pd aveva ricordato tutti i caduti ed i feriti, a cominciare dal caporal maggiore Roberto Marchini, morto l'altro ieri in Afghanistan. «Ovunque andiamo c'è rispetto per il nostro Paese e la voglia che l'Italia dia una mano – dice il segretario Pd - oggi sono qui a testimoniare che queste missioni sono un marchio italiano in fatto di professionalità, oltre che di coscienza dell'utilità dei rapporti umani con la popolazione».